

## I DOMENICA DI QUARESIMA A

Is 58,4b-12b; 2Cor 5,18-6,2; Mt 4,1-11

### Liturgia Ambrosiana

#### Omelia

#### L'obbedienza a Dio ci restituisce a noi stessi

**La Quaresima è un cammino** verso la libertà e la verità; il sentiero passa per il combattimento descritto nel testo delle tre tentazioni di Gesù in Matteo. Una delle trappole nascoste in ogni tentazione è l'idea che la fedeltà a Dio è incompatibile con la fedeltà a noi stessi e alla nostra libertà; come dire che obbedire a Dio vuol dire farsi del male, decurtarsi, sminuirsi come persona. La realtà è l'esatto contrario. Come abbiamo visto la settimana scorsa nel Vangelo del Figliol prodigo e del fratello arrabbiato, la trasgressione si presenta come liberazione; in realtà è la via tragica dell'autodistruzione; come per il figlio prodigo. L'obbedienza, invece, è trovare sé stessi.

**Le tentazioni di Gesù** usano la stessa strategia usata con i nostri progenitori Adamo e Eva: la bugia secondo cui l'affermazione di me medesimo è la mia vera urgenza da assecondare.

*Nella prima tentazione* Satana dice: "Se tu sei figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane". Sarebbe come dire che i veri figli di Dio hanno la licenza di manipolare la realtà, e le pietre non possono restare pietre, debbono esistere in funzione della propria fame, quindi devono essere pane, giacché Dio può cambiare le cose.

*L'idea della seconda tentazione*, quella del pinnacolo, è che i veri figli di Dio possano pretendere che il Signore asseondi le loro iniziative. Qualunque cosa sembri un buon piano, dovrebbe essere possibile, fosse anche un volo dal tetto.

*La terza tentazione* riguarda il possesso, il potere e lo splendore del mondo: vale la pena di scendere a compromesso con il male per servirsi del potere e del possesso, magari pure a buon fine.

Queste tentazioni assegnano agli appetiti, ai progetti e ai possessi, dei ruoli assoluti. Sembra che così ci si possa "realizzare", ma così si diventa solo schiavi delle voglie, delle idee e delle cose. Tutto questo è latente nell'invito fatto a Eva lanciarsi nel tentativo grottesco di diventare "come Dio". Questa tentazione è una fuga dal reale, rappresenta un processo elaborato e disperato di alienazione da noi stessi. Infatti, quel che va notato è che Adamo e Eva, alla fin fine, cercano di essere diversi da quelli che sono e entrano in un inganno. Il tentativo di essere qualcosa "di più" li portano in definitiva alla vergogna, alla perdita della felice relazione con sé stessi, alla perdita della propria vera identità. Si vergognano di esser Adamo e Eva.

**Nel cammino verso la libertà**, durante la Quaresima la chiesa ci chiede di compiere atti di preghiera, digiuno e elemosina. Queste opere sono delle vere e proprie chiamate a ritornare alla verità e alla bellezza della nostra dignità, una dignità che è minacciata dall'inganno implicito in ogni tentazione. La sobrietà, la generosità e il camminare nel giusto rapporto con Dio, tipici della Quaresima, ci riportano al nostro vero posto nel mondo. Ci riempiono di quella pace, di quella libertà da noi stessi che sono parti integranti della nostra vera identità. La tentazione cerca di trasformare la nostra dignità in pretesa, superbia e avidità. L'obbedienza a Dio ci restituisce a noi stessi. Il digiuno rende lucidi e liberi dal proprio ego, la preghiera spezza la solitudine, l'elemosina fa amare i fratelli. Non è una questione di perfezionismo o di regole, ma di felicità.